



ANAGNI - Nel breve incontro di ieri tra dirigenza **Marangoni** e rappresentanze sindacali è stato ribadita con forza la necessità e la determinazione della società di ridurre i costi del 30%, condizione senza la quale lo stabilimento non avrebbe più la competitività per stare sul mercato. Il 2011 si è chiuso con circa **5**

milioni di euro di passivo

, in linea con gli ultimi anni. Complessivamente, nell'ultimo quinquennio il passivo accumulato è di oltre 30 milioni di euro: una situazione che la proprietà ha affermato di non essere più disponibile a sostenere. La proposta iniziale di

ridurre le retribuzioni dei lavoratori tagliando la tredicesima mensilità

è stata

rigettata

con forza dai lavoratori, scesi spontaneamente in

sciopero

una decina di giorni fa. La società si sarebbe quindi detta disponibile a fare accordi su una base diversa, purché il risultato non cambi e si concretizzi la riduzione dei costi auspicata.

I lavoratori da parte loro rifiutano di assumersi per intero il carico dei tagli proposti e puntano il dito contro il management, che non avrebbe gestito adeguatamente la dinamica dei costi con la dovuta attenzione alla gestione e che non può puntare esclusivamente sul taglio dei costi del lavoro per rilanciare lo stabilimento, e si deve assumere le proprie responsabilità.

Resta il fatto che al momento sono in corso 13 settimane di **cassa integrazione ordinaria** con una turnazione ridotta su 5 giorni a settimana in cui lavorano ciclicamente 3 squadre su 4.

Una cinquantina di **lavoratori interinali** sono stati già **congedati** lo scorso mese di dicembre, e se non si raggiungerà un accordo con i lavoratori altri 60-70 lavoratori saranno avviati verso la **mobilità** nel prossimo mese

di giugno: una scelta che rischia di apparire come un primo passo verso la dismissione dello stabilimento.

Di questa pesante situazione si discuterà nell'assemblea dei lavoratori convocata per mercoledì 14 marzo.